

## LA SICILIA

### **Gli insospettabili dell'usura «a staffetta»**

CATANIA - Usura moltiplicata, ingigantita, incrociata, accartocciata sulla vittima che crede di aggrapparsi ad un ancora di salvezza e, invece, sprofonda sempre più giù. La prima «zavorra» sono gli interessi che pretende lo strozzino. Il macigno che lo manda definitivamente a picco, i soldi che gli chiede il secondo usuraio subentrato al primo per coprire i debiti. E' una spirale che si attorciglia all'infinito. La chiamano «usura a staffetta» ed è l'uno-due che ha spedito al tappeto piccoli commercianti ed imprenditori della provincia di Catania. Da Acireale a Zafferana, da Riposto ad Acicatena, gli usurai si mangiano i pochi guadagni di salumieri e fabbri, di fruttivendoli e tabaccai. E' il primo livello dei commercianti che si ritrova più spesso sui libri paga dei cravattari. E' a loro che la Guardia di finanza ha «dedicato» l'operazione di ieri con un nome «Ridare speranza» che è un vero e proprio messaggio. I numeri del blitz condotto dai militari della tenenza di Riposto (ma hanno partecipato oltre 80 militari) parlano di due arresti e 29 denunce. In carcere sono finiti due esperti dell'usura entrambi in attività a Zafferana: Salvatore Giuffrida, 65 anni, pensionato e Sebastiano Coco, 52 anni, panificatore. Il primo è un «patriarca» dello strozzinaggio e non solo. Nel suo ricco curriculum ci sono atti di libidine violentò, rissa, furto, rapina, truffa, sfruttamento della prostituzione, reati contro la famiglia, appropriazione indebita. Lo chiamano «u Fizzaru», quello che ha a che fare con la feccia, ufficialmente è cieco e prende una pensione di invalidità ma c'è chi giura di averlo visto girare tranquillamente per il paese. Vive con la moglie e il giudice gli ha concesso gli arresti domiciliari. Ad una vittima che non riusciva a pagare un debito avrebbe «strappato» la disponibilità di un appartamento del valore di 100 milioni. Coco, invece, gestisce con la moglie un panificio a Zafferana, è soprannominato «Bomba» ed ha alle spalle precedenti per omicidio, sequestro di persona, violenza, lesioni, associazione per delinquere finalizzata all'usura e una serie di reati contro il patrimonio. E' stato arrestato con la doppia accusa di usura e estorsione. Per convincere una delle sue vittime a sborsare il denaro avrebbe usato metodi meno "diplomatici" di quelli di Giuffrida: una pistola puntata alla tempia del debitore. A quanto pare Coco e Giuffrida non lavoravano assieme anche se i collegamenti tra le persone indagate sarebbero comunque emersi dalla tecnica della «staffetta» Ma è un capitolo al quale i magistrati stanno ancora lavorando. Uno degli aspetti più interessanti dell'inchiesta è sicuramente la presenza nel giro degli usurai, di due «insospettabili», entrambi di Zafferana, un architetto ed un geometra per i quali i sostituti procuratori Marisa Acagnino, Giovanni Cariolo, Paolo Savio e Antonino Fanara avevano chiesto la custodia cautelare in carcere. Il gip, Alfredo Gari, ha detto di no e la Procura ha comunque bloccato loro beni finanziari ed immobiliari. Provvedimento preso naturalmente anche nei confronti dei due arrestati e, a quanto pare, molto mal digerito da Giuffrida che, invece, non avrebbe fatto una piega alla vista delle Fiamme gialle in casa sua. La Guardia di finanza ha sequestrato

in diverse perquisizioni, assegni, cambiali e contanti per un valore complessivo di circa cento milioni e su questi titoli sono in corso accertamenti. Tra il materiale sequestrato anche un libro paga con una trentina di nomi e la corrispondente "situazione" finanziaria delle vittime. Secondo un primo calcolo, il giro d'affari degli usurai era enorme - centinaia di milioni ed il tasso d'interesse applicato per i prestiti era «solamente» il 120 per cento annuo. A parlare, purtroppo, sono stati in pochi, l'usura si porta dietro la paura e la vergogna delle vittime di vedere spiattellate in pubblico le loro debolezze economiche. Stavolta, però, uno ha parlato, un fabbro che ormai aveva «regalato» tutto agli strozzini. E, come lui, altri possono seguire l'esempio. Magari un pò prima di trovarsi con le spalle al muro. «La nostra porta – dicono alla Guardia di finanza – è sempre aperta».